

Simone Collini

ROMA Quando arriva la notizia che è stata approvata «la più vergognosa delle leggi vergogna», migliaia di palloncini bianchi, rossi e verdi si alzano in cielo. Perché anche chi è lontano da piazza Montecitorio e dagli striscioni fatti in casa possa vedere che ancora una volta la destra è riuscita a imporre «la legge del più forte», che con i voti della maggioranza parlamentare è stato detto «addio alla legalità» e «buongiorno all'impunità». Su alcuni palloncini più grandi ci sono scritti con penna-nero gli articoli della Costituzione. L'ultimo che viene lasciato volare via ha sopra l'articolo 3.

Come un anno fa, quando i Girotondi protestavano contro l'approvazione della Cirami, si urla «vergogna», ma anche «buffone» quando si nomina Silvio Berlusconi e «venduti» quando un deputato dell'Ulivo esce a spiegare che mai come in questa giornata i banchi del Polo sono stati così al completo. E come un anno fa si lancia anche un appello a Ciampi perché non firmi questo provvedimento giudicato palesemente incostituzionale e il cui unico fine, denunciano le oltre duemila persone scese in piazza con i Girotondi, è impedire a un magistrato di pronunciare la requisitoria (Libertà e Giustizia ha raccolto 15mila firme che presenterà al capo dello Stato).

C'è però anche una differenza rispetto al luglio dello scorso anno: tra la folla serpeggia un certo malcontento per l'atteggiamento tenuto in aula dai parlamentari del centrosinistra. A dirlo a chiare lettere è Paolo Flores d'Arcais: «Per una legge mille volte più grave della Cirami serviva un ostruzionismo mille volte più duro». E anche Nanni Moretti, a chi glielo chiede, lascia intendere quale sia la sua opinione: «Sarei stato felice di partecipare oggi a una manifestazione organizzata dai partiti dell'opposizione». Quando prende in mano il microfono collegato a un paio di casse sistemate alla bell'e meglio è anche più esplicito: «Le elezioni amministrative sono andate bene per tre motivi: per demerito del ceto politico del centrodestra, perché il centrosinistra ha spesso scelto candidati indovinati, e perché molti elettori del centrosinistra hanno visto nell'ultimo anno e

“

I deputati di Ulivo e Prc si sono uniti ai manifestanti uscendo dall'aula al momento del voto sul Lodo Berlusconi



Il regista attacca: «Silvio Berlusconi è un irresponsabile che offende metà dei cittadini e che continua a gettare fango sulla magistratura, e in particolare su Ilda Boccassini» ”

«Stanno riducendo il Paese in macerie»

Il grido di Moretti, la protesta dei Girotondi. Fassino: «Si è compiuto uno strappo istituzionale»



Girotondo per la giustizia contro l'immunità parlamentare
Foto di Andrea Sabbadini

mezzo una diversa opposizione rispetto al passato. Non facciamogli cambiare idea».

Malumore che rientra quando i parlamentari di Rifondazione e dell'Ulivo (esclusi Sdi e Udeur) lasciano l'aula, e invece di partecipare al voto raggiungono i girotondini che li accolgono al grido «unità». Dice Piero Fassino parlando alla folla: «Non è una legge per garantire le massime cariche ma per assolvere una persona, ed è

quindi uno strappo istituzionale e giuridico molto grave». Invita a «liberarsi dalla continua angoscia che non facciamo opposizione» e a quanti urlano «Ciampi non firmare» risponde: «L'autorevolezza di Ciampi deriva dall'essere percepito da tutti gli italiani come imparziale. Tirarlo per la giacca significa mettere in discussione quell'imparzialità, quindi quell'autorevolezza».

Moretti scalda gli animi. A chi

parla di giustizialismo, a chi li accusa di essere ossessivi e di gettare fango sul premier, risponde: «È Berlusconi che è ossessivo nel ricercare l'impunità per sé e per i suoi amici. Se nel 2006 l'Ulivo, insieme a Prc e Idv, dovesse vincere le elezioni, a me non va che debba governare sulle macerie di un paese spezzato. Perché Berlusconi è un irresponsabile - dice tra gli applausi - che quotidianamente offende metà dei cittadini e che continua a gettare fango sulla magistratura, e in particolare sulla Procura di Milano e ancora più in particolare su Ilda Boccassini». Termina poi con una ironica

«parentesi professionale»: «Tra l'altro, lo si è visto ieri in televisione, oltre che un pessimo premier è anche un pessimo attore».

La serata si è chiusa con un momento di tensione quando Gustavo Selva ha lasciato Montecitorio passando accanto ai manifestanti. L'esponente di An ha detto di essere stato insultato e preso a sputi, pugni e schiaffi da alcuni facinorosi. Subito soccorso dai carabinieri in servizio e difeso da alcuni parlamentari, tra cui gli ulivisti Fabio Musci e Dario Franceschini, il deputato di An ha chiesto le scuse da parte dei contestatori: «Non ho paura - ha detto dal predellino di un motorino su cui era salito - io ho la faccia pulita».

Manifestazioni nelle città. A Firenze movimenti in piazza insieme a Ulivo e a Prc

In tutta Italia un coro: vergogna

ROMA Per mano in tutt'Italia. I girotondini si sono riuniti nelle maggiori città della penisola e hanno protestato contemporaneamente contro il voto definitivo della Camera sul Lodo Maccanico.

A Firenze la manifestazione più grande, che ha visto in piazza San Marco c'erano i movimenti, le associazioni, i partiti dell'Ulivo, Rifondazione comunista, la Cgil. E alcuni dei «Professori», il famoso gruppo di docenti che ha lanciato un appello a Ciampi, affinché non firmi la nuova legge che garantisce l'immunità alle cinque alte cariche dello Stato, e quindi a Silvio Berlusconi.

Innumerevoli gli striscioni, i volantini, i «sandwich» nel capoluogo toscano, creati per ricordare al premier la Costituzione, dall'articolo 3, all'articolo 21. Il più esauriente: «Una promessa mantenuta: fare i miei interessi». Poi tutti in corteo fino a piazza Santo Spirito, per ascoltare interventi e musica, sotto un grande striscione con la scritta: «Siamo sovrastati: ci piace la Costituzione».

A Genova, invece, centinaia di persone hanno brindato per Sua Immunità, Silvio Berlusconi, attendendo il voto definitivo. «In vino veritas!», hanno detto i liguri, «è inutile continuare ad essere tristi, Berlusconi perseguirà i suoi interessi sempre e comunque, infischandosi del nostro umore».

Girotondi anche a Torino, nella sugge-

stiva cornice di piazza Castello, dove si sono riunite circa 500 persone, indignate contro il provvedimento. Nel capoluogo piemontese, come in altre città, sono state distribuite cartoline indirizzate a Palazzo Chigi, che al posto dei saluti riportavano la frase: «Onorevole Berlusconi, ci consenta... si lasci processare!». Sono andate a ruba.

Migliaia di manifestanti anche a Milano, sede del processo del premier, alcuni con i salvagenti, per dimostrare «che questo provvedimento è l'ultimo salvagente del premier». In piazza Cordusio c'erano, tra gli altri, Sergio Cofferati e Gino Strada. E poi manifestazioni a Trieste, Palermo, Ravenna e tante piccole iniziative autonome hanno caratterizzato una lunga giornata di protesta.

Le rovine di Baghdad

Diario di una guerra preventiva

Con le testimonianze di coloro che la guerra in Iraq l'hanno raccontata, vissuta e patita giorno per giorno

- | | |
|--------------------|-----------------------|
| Silvia Ballestra | Bruno Gravagnuolo |
| Gabriel Bertinetto | Antonio Padellaro |
| Maurizio Chierici | Piero Sansonetti |
| Furio Colombo | |
| Ariel Dorfman | Con interventi di: |
| Robert Fisk | Pierluigi Castagnetti |
| Toni Fontana | Piero Fassino |
| Siegmund Ginzberg | Luciano Violante |



in edicola con **l'Unità** a € 3,30 in più